

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1758

Marrucato

48

ESMERALDA

MELODRAMMA

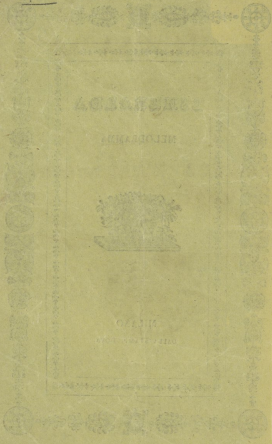
Originale



MILANO

DALLA STAMP. DOVA.

1758



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY



CHICAGO

OFFICE OF THE DEAN

ESMERALDA

Melodramma

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARICANO

La Primavera del 1838.

originale



Milano

Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

ESMERALDA

di Giovanni

IN TRE ATTI

di

GIULIO CASATI

La Primavera del 1888.



Milano

Dalla Stamperia degli Editori

di

PERSONAGGI

ESMERALDA, Zingara

Signora *TACCANI*.

FEBO DI CHATEAUPERS Capitano degli Arcieri

Signor *Alberti Fasciotti*.

CLAUDIO FROLLO, uomo dedito agli studii della
magia, e qual mago temuto dal popolo

Signor *Tosi*.

Il Signor di GONDELAURIER Padre di

Signor *Bruni*.

FIORDALISA, promessa sposa a Febo di Chateaupers

Signora *Mar*.

CLOPINO TROUILLEFOU, Capo dei Zingari

Signor *Ottolini Porto*.

Scrittori e Comparsa

Zingari, Arcieri e Popolo.

La Scena è in Parigi nel 1482.

La Musica è del Maestro sig. *Alberto Mazzucato*.

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte
dal sig. *Antonio Buoche*.

PERSONAGGI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Signor *Bernardino Ferrara.*

Direttore del Vestiario
Antonio Bassi.

Capo-Sarto da Uomo
Rinaldo Albini.

Capo-Sarta da Donna
Claudia Albini.

Proprietario degli Attrezi
Giuseppe Monetti.

Attrezzista
Pittore Comer.



ATTO PRIMO

Parte Prima

La Corte dei miracoli. E' notte. Folla di Zingari
mendicanti d' ambo i sessi.

SCENA PRIMA

Claudio Frolo, Esmeralda, e Zingari.

Coro **V**iva Clopino il Re di Tuna!
E i Galeotti nel mondo spersi!
Noi cheti opriamo all'aria bruna
Quando nel sonno son tutti immersi
Ridiam di pene, ridiam di leggi,
Sia che l'aprile mite verdeggi,
Che infiammi agosto la terra e il mar.
Ancor fischiante sappiam lambire
Lo stral che vibra nemico arciero.
L'oro nascosto sappiam rapire
Anco dal tergo al passeggero.
E sovra i tetti di Luna al raggio
Coi neri spirti osiam danzar. (*entra Es.*)
E' desso ..

Clau. Esmeralda, che il cuor m' ha conquiso?

Coro Si è dessa!

Clau. Deh dimmi, crudele destin:

Perchè quel soave divino sorriso

Mi ha reso infelice m' ha reso meschin?

Essa. Derelitta giovinetta
 Vò danzando in ogni lido.
 Cosa al mondo non mi alletta
 Pure io canto, pur sorrido.
 Ah! trapassa il viver mio
 Come il murmure d' un rio,
 Che discorre mesto mesto,
 Benchè in seno all' erbe e ai fior.
 Dietro a me sul mio cammino,
 Corre il gaudio, ed io nol sento:
 Lieto è ognuno a me vicino,
 Me consuma un rio tormento.
 Son colomba che ferita
 Cade al suolo, e dà la vita
 Mentre copre un muto sasso
 La mia culla, il mio dolor!

Coro Alle danze spiega il volo,
 Forosetta degli incanti.
 Se tu danzi, fugge il duolo;
 Tace il cielo, se tu canti.
 Quando vieni da lontano
 Sembri un' ape, che pian piano
 Ondeggiando in cima a un giglio
 Fa di balsami tesor.

Clau. (Amor furente indomito
 Mi sprona ad un delitto...)
 Figlia crudel d' Egitto
 Maledizione a te!...

Coro Che?

Clau. Non vi temo. E' dessa,
 La maledetta! ...

Essa. Ahimè!

(fugge.)

Coro Insulti, bestemmie
 O stolto le avventi?
 Nè tremi e paventi
 Del nostro furor? -
 Su comp' gai un' ira sola
 Vi sospinga alla vendetta:
 Ei l' infame sua parola
 Dee col sangue cancellar!

Clau. Se d' amor fra le ritorte
 Disperati i di trascino,
 Non è amara a me la morte
 Non è crudo il vostro acciar! *(mentre gli*
Zingari sono per avventarsi a Claudio,
Clopino comparisce.

SCENA II.

Clopino e detti.

Clop. **A** Claudio mio Signor, chi torcer solo
 Osa un capello? Chi di voi?

Coro Clopino!
 Il nostro capo!

Clop. Ognun sen vada.

Coro Usciamo. *(escono.*

Clop. « Che t' addusse in quest' orgia? E qual desio?

« Ora fia legge a me? Tu di magia

« Il maestro a me sei: parlami e tutto

« Farò per te.

Clau. M' ascolta.

Clop. « Prosegui.

Clau. Io l' amo più di pria. L' amore

« Senza freno divenne - Ecco, io mi struggo,

« Disperato deliro! In questa notte

« Vederla io vò.

Clop. Quest' è il sentier ch' adduce

« Alle sue mura: or or qui passa.

Clau. Or ora?

« Ben mi dicesti?

Clop. Sì.

Clau. Sola, o Clopino?

Clop. Sola.

Clau. Bastami.

Clop. Attendi?

Clau. Attendo - Or voglio

Possederla, o morir. Vieni! In te posa

Segreta orrida cura,

Che s' avviticchia a me fin sul guanciale

Per suonarmi all' orecchio anco nel sonno

Disperate parole:

Morte od amor! Ah! sì Clopin, tel giuro,

Morte od amor! Ascolta

Sarai fedel?

Clop.

Sulla mia fé riposa.

Clau.

Or via. Dobbiam, Clopino,

Esmeralda rapir. Che mai divenni?...

Fidare negli arcani

Di magica possanza!... - A mezzanotte

Tendere insidie all'innocenza, e intanto

Membrar che Dio, cui nulla forza inganna,

Nel mio cor getta il guardo e mi condanna!

Ebben! si compia. O placidi

Gioeni sognati, addio!

Sgombra dal cor, di gloria

Magnanimo desio.

Scritta è mia sorte in cielo,

La seguo, e perirò.

Non temo più, non gelo,

Speranze più non ho.

Esci maligno spirito

Dal baratro di morte;

Spegni l'ardor che m'agita

O cangia la mia sorte!

O notte, un vel disserra

Di nuvole su me,

E tu non serba, o terra,

Le traccie del mio piè.

Clop.

Alcuno avanzasi.

Clau.

La notte è scura.

Clop.

Odo lo strepito d'un lento passo...

Clau.

Taci!...

Clop.

Silenzio! - più e più s' avvanza.

(la ronda di dentro.)

Coro

Vigil pace! Apriam l'orecchio

Nel silenzio a ogni rumor.

Clop.

Son delle tenebre i Banditor.

Vigil pace! e l'occhio penetri

Della notte per l'error.

Clau.

Piede non muovere, non far rumor.

Passa..

Clop.

Ora dileguasi all' ombra in sen.

Clau.

Ora videntene, o fanciulla
 T' abbandona sul mio braccio;
 Disperato sul mio nulla
 Senza te lo sguardo affaccio.
 Questo amor mi rende intrepido,
 Sfiderei per te il Creato.
 Or tu vieni, or son beato,
 In eterno sei per me. *(entra Esmeralda.*
Si gettano su lei, e tentano di rapirla.

SCENA III.

Esmeralda e detti.

Esm.

Ah! soccorso!

Clau. e Clop.

Deh! taci!

Esm.

Soccorro!

SCENA IV.

Febo, Arcieri e detti.

Esm.

Soccorretemi!

Febo *(alla testa de' suoi arcieri)*

Io nome del Re.

(cercano di arrestare Clopino e Cludio, che nel tumulto fuggono. Fiscono pure gli Arcieri ad inseguirli. Esmeralda ritornata dallo spavento si avvicina a Febo con una curiosità unita ad ammirazione e lo conduce dolcemente sul dinanzi

Esm.

Dio ti rimeriti

della scena.

Atti sì belli!

Come t' apelli,

Prode Guerrier!

Febo

Febo mi chiamano;

Febo, o mia figlio,

Della famiglia

Dei Chatoper.

Esm.

Sei Capitano?

Febo

Sì mia divina

Bella Regina!

Esm.

Regina! Oh! no...

Febo

Che grazia!

Esm.

O Febo!

Amo il tuo nome

Soave oh! come

Per me suond!

Generoso! io non ho accento

Che a mostrarti sia bastante,

Qual succeda alto contento

In quest' alma ancor tremante.

La mia vita hai tu salvato,

La mia fama ed il mio onor,

Or dividere il mio fato

Con te voglio, ed il mio amor.

Febo

(Ah per me per un soldato

Ogni affetto è passeggero:

Fra i portenti va segnato

Quel che vive un giorno intero.

Sol desia qual ape a volo

Di raccorre in ogni fior

Un piacere senza duolo

Senza triboli un amor.)

Esm.

Febo, Febo! ch' io possa fissarti

Possa ancor rimirarti un istante;

Quale sciarpa di seta abbagliante!

Ciarpa a frange d'aurato lavor!

Come è bella! ..

*Febo**(porgendogliela)* Circonda, o vezzosa,

Il tuo collo più bianco di neve.

E l' amor che 'l mio sguardo in te beve

Così grato circondi il tuo cor.

Esm.

Che?

*(retrocedendo.)**Febo*

Non mai ti sorprenda l' accento

Che ci lega in soavi catene:

Possa ah possa stamparti, o mio bene,

Sulla destra un sol bacio d'amor.

Esm.

T' arresta, che pende

Da un bacio mia sorte;

Ah! forse la morte

Racchiude per me.

Febo

Crudele, spietata!

Tu fuggi da me?

Esm.

Ah! per sempre a te m' ha unito

Un dover maggior d'amore.
 Per te il turbine è sparito
 Che opprimeva questo core.
 La mia vita hai tu salvato
 La mia fama ed il mio onor,
 Or dividere il mio fato
 Con te voglio ed il mio amor.

Febo (Ah! per me per un soldato
 Ogni affetto è passeggero:
 Fra i portenti va segnato
 Quel che vive un giorno intero!
 Sol desia qual ape a volo
 Di raccorre in ogni fiore
 Un piacere senza duolo
 Senza triboli un amor.)

Esra Fosti un sole agl'occhi miei
 Che fra tenebre apparì.

Febo Un degli angeli tu sei
 Che col guardo abbellà il dì.

Parte Seconda

Sala nel Palazzo del signor Gondelaurier.

SCENA PRIMA

*Febo, Fiordalisa, il Signor di Gondelaurier,
 Coro d'Uomini e di Donne.*

Coro **L'**armonie sonâr gradite
 Già risulgon i dopplieri.
 Alla festa su venite
 Paggi, Dame, Cavalieri.
 Tutti corrono alla festa
 Con ghirlande sulla testa
 E col giubilo nel cor. (*Si sente cantar
 sulla via.*)

Esra Derelitta giovinetta
 Vo' danzando in ogni lido,
 Cosa al mondo non m'alletta,
 Pure io canto, pur sorrido.

Ah! trapassa il viver mio,
 Come il murmure d'un rio,
 Che discorre mesto mesto
 Benchè in seno all'erbe e ai fior.

Coro (alcuni) Odi.

altri

Oh! voce soave!

tutti

Tacete.

alcuni

« Meno dolce è d'un'arpa il tintinnos;

tutti

« Se non fosse sì flebil quest'inno

« Non potrebbe insegnarlo che il ciel.

(Tutti vanno alla finestra)

alcuni

Che mai veggo?

altri

Che bella sembianza!

tutti

« Come lieve si appresta alla danza,

« Come a guisa d'un Iri dispiega

« Tutta vezzi sugli omeri il vel.

donne

A noi venga ad intesser carole...

uomini

Venga, venga! è più bella del sole.

Fior.

(Vo' veder se i racconti son veri)

Di', che ascenda tra i nostri piaceri. (a Febo

Febo

Fiordalisa, lo bramj? il farò.

(Febo fa segno dal verrone alla danzatrice d'ascendere

Coro I. Già viene:

scendere

II.

Entra il vestibolo

Monta le scale, -

tutti

Or eccola.

Fior.

Come gentil rispose:

Come qui giunse a vol (comparec Esmeralda)

SCENA II.

Esmeralda e detti.

Coro

Oh! meraviglia! sfolgora

In fra le più vezzose,

Come tra gli astri il sol.

Febo

Cari amici, ell'è una stella:

Chi la vede e non l'inchina.

D'una festa così bella

D'ogni core la regina.

Fossi un'ora il tuo pensiero,

Poi crollasse il mondo intero,
Mi torrebbe allo spavento
La memoria del tuo amor.

De Gon. È un' amabile figura,
Una sifide leggera;
Che vagando a notte scura
Rompe l' ombra nera nera. -
Poveretta, sventurata
È da tutti abbandonata!
Poveretta! - Innanzi sera
Perir dee così bel fior.

Esm. (guard. Febo) Febo egli è ne son sicura,
Quale in cor restò dipinto
Nell' amabil sua figura
Di beltà, di vezzi cinto.
Gelo e avvampo a un tempo stesso
Fra la gioja immersa e il duolo;
Come all' alba umore il suolo
Chiede agli occhi un pianto il cor.

Fior. (Come è bella! s' io la guardo,
Della mia gelosa cura
Si raccende il fuoco ond' ardo,
Che mi strugge oltre misura.
Forse entrambe cruda sorte
Farà vittime al dolor;
Forse entrambe aspetta morte
Nell' età in che brilla amor.)

Coro Oh! vezzosa creatura
Che par nata in Paradiso!
Come in figlia di ventura
Quelle forme e quel sorriso!
Ma sovente il serpe infido
Cela il capo avvelenato
Nel cespuglio più odorato,
Nel più bel di tutti i fior.

Tutti Ha la calma la bellezza
D' un estivo ciel seren,
Quando un zeffiro accarezza
Mollemente il volto e il sen.

Fiorid. Vieni, o bella e c' intessi una danza

Col gentile col lieve tuo piè.

(*Esmeralda si prepara a danzare e cava dal seno la sciarpa donatale da Febo.*

Fiord. La mia ciarpa, ah... ingannate speranze!

Mia rival... mia rivale tu se'!

(*Fiordalisa strappa la sciarpa di mano a Esmeralda. Disordine generale nella festa: tutti si avventano contro Esmeralda: essa rifugiarsi presso*

De Gon. Vanne, o figlia del peccato, *Febo.*

Fior. e Coro D' una stirpe al cielo in ira,
Cui già disse Dio sdegnato:
Senza posa il mondo gira -
O sfacciata, va, ritorna
Lungo i trivj de' tuoi calli
Là fa pompa de' tuoi balli,
Fa tesor di tua beltà.

Vanne! vanne! ignobil femmina,
Tanto osasti alzar gli sguardi?
Gridi invano è vano il piangere
Parti, fuggi! - a che ritardi?

Esm. O mio Febo, ah mi difendi,
Tu proteggi la mia vita -
La rejeta, la tradita
Altra speme omoi non ha.

Febo Sì t'adoro! In faccia agli uomini
Lo ripeto, e in faccia a Dio!
Io consacro a te quest'anima,
Ti consacro il braccio mio.
V'arrestate; io le son scudo
Finchè un palpito in me sia:
Questa ingiuria è ingiuria mia
Io le salvo e vita e onor.

Coro Dunque l'ama? Non asconda
Lo spergiuro questo tetto!
L'impudica vagabonda,
Ei propone a un santo affetto:
Cupra, ah cupra eterno velo
Così cieco e basso ardore;
E vi strazj ad ambo il core
Il rimorso ed il terror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Cortile d' una taverna: a sinistra all'eri,
a destra la taverna.

*Febo ed i suoi Arcieri assistè a delle tavole mangian-
do, bevendo e cantando.*

Coro

Beviam! - per tutti i secoli
Sia sempre benedetto
Chi l'acqua aborre, e mescerla
Non usa al vin più schietto.

Parte

Sempre una spada a lato,
Sempre una bella in cor.

Tutti

Si scardini il creato
Non è per noi dolor. -

Se la sua cara muovere
Di noi niun può col pianto,
Muta in un riso il gemito
Torna alle tazze e al canto:
Ma quella cara immagine
Cancella dal suo cor,
E vola tosto in traccia
Di men sdegnoso amor.

Febo, dov' è la Zingara?

Febo

Fra un' ora li m'aspetta. *(add. la taverna.)*

Coro

Qual fortunato evento! -

Fra un' ora?

Febo

Coro

Febo

ATTO

Fra un momento.

Di certo - invero?

Inver.

Oh l'amor! - Supremo gaudio
 Due sentirsi in un sol core! -
 Posseder per sempre l'angiolo
 Nato in cielo per l'amore -
 Poter dir: per me quest'anima,
 Quelle grazie, quell'incanto!
 Mie le lagrime! - e il suo pianto
 Con un bacio rasciugar! *(suona il copri-
 fuoco. Gli Arcieri si levano da tavola e
 si apprestano a partire.*

Coro

Ascolta, o Febo; l'ora t'appella;
 Corri alla bella - che aspetterà.

Febo

Sì, l'ora è questa che a lei m'appella
 Corro alla bella che aspetterà.

Il cor raddoppia il palpito;
 L'amor m'invade il petto;
 Innanzi a quella vergine
 Tutto è per me diletto. -
 O figlia d'Oriente,

Figlia, sorella al dì;

Come il tuo cielo, è ardente

L'amor che a te m'unì. *(escono tutti. - Vuole
 uscire anco Febo, ma viene soffermato da Clau.*

SCENA II.

Claudio e Febo.

Clau. Capitano?

Febo

Chi sei?

Clau.

Odimi.

Febo

Parla.

Breve e spedito.

Clau.

Di chi là t'aspetta

Ben sai tu il nome?

Febo

Oh la bizzarra inchiesta!

Essa è la bella che m'adora, il sole

Che mi risplende in cor, la danzatrice
La cantatrice mia - vuoi più saperne?
Esmeralda! ...

Clau. *La Morte!* ...

Febo Qualunque ella si nomi io deggio amarla,
(*quasi per partire*)

Clau. Fermati.

Febo E a che?

Clau. Se varchi quella soglia
Tremi, o Febo - escirai gelida spoglia.

Si, paventa! - Un' Egizia errabonda
Non ha leggi, rimorsi non sente:
Copre amore quell'ira profonda -
Larva all'odio è quel viso ridente -
Il suo bacio è veleno - una bara
E' quel letto che sparge di fior.

Febo Perché al suolo gli sguardi tu abbassi,
Chi ti chiama a difender paure?
Vanne ormai: non opporti a' miei passi,
O Profeta di stolte sciagure!
Vanne alfin se la vita t'è cara;
E del senno ricovra l'onor.

Clau. E' un' infedel - non errano
I pubblici clamori:

A lei dintorno è tenebre -
A lei pur vanne e muori.

Febo (Tal voce mi sorprende
M'agghiaccia l'alma in petto;
Chè di venture orrende
E' piena la città.)

Clau. (Nel dubbio, nel sospetto
Il piede fermerà.)

Febo Quei rai così pietosi
Ponno mentir l'amore?

Clau. Non son che i lacci ascosi
L'arte del suo furore.

Febo Ma i teneri sospiri,
Quei dolci giuramenti? ..

Clau. Che parli, che deliri!
L'egizie trucidar

Nei caldi abbracciamenti
Spesso chi osolle amar.

Febo rimane pensoso un momento; poi:

Sia la figlia del deserto,
Cinga al crine egizie bende -
A che sto pensoso e incerto
Se di amor le voci intende? -
Io l' adoro e a lei men volo;
Essa m' ama ed or m' appella:
Se la morte è così bella,
E' dolcissimo il morir.

Clau. A che stai pensoso e incerto
Se un pgnal lassù t' attende?
Dei fantasmi del deserto
La vertigin ti comprende? -
L' empia donna inerme e solo
Te, guerrier, fra l' ombre appella -
Corri presso alla tua bella
A baciarla e poi morir. (*Febo esce mal-
grado Claudio, che resta in profondo e nero pen-
siero, e poi risolutamente siegue Febo.*)

SCENA III.

Una camera superiore, nel fondo una finestra che mette sulla Senna. Clopino con una face in mano, accompagnato da alcuni uomini a cui fa segno d'intelligenza, collocandoli in un oscuro cantone dove s' addentrano. Poi torna verso la porta; accenna ad alcuno di ascendere. — Appare Claudio.

Claudio e Clopino.

Clop. Di qui senz' esser visto, ambo, o Signore,
Contemprarli potrai.

Clau. Tutti son pronti
I compri uomini tuoi?

Clop. Tutti.

Clau. Un mistero
Sia questa notte - e guardo,
O Clopin, non lo penetri giammai!

Prendi - taci - altrettanti indi ne avrai.
(gli dà una borsa. - Clopino esce.)
 Là starò, qui staranno. - In mezzo a loro
 La morte io getterò. Finchè respiro,
 Finchè in mano un pugnol stringo, giammai
 Poserà su quel labro un altro labro,
 Giammai mortale sentirà il celeste
 Alito suo! - Or l'empio sogna ancora -
 Morrà sognando. - Un infelice è forse? -
 Non è beata invidiabil sorte
 In questo sogno ritrovar la morte?

SCENA IV.

Esmeralda, Febo e detto.

Clau. (nascondendosi)

(A Abbandonata, o misera,
 Ad un destin tremendo,
 Entri spirando giubilo,
 Ed uscirai piangendo!)

Esm. (a Febo) D' averti a me vicino
 Son lieta e vergognosa.

Febo Bella è così una rosa
 Ch' apre il virgineo sen!
 M' ami?

Esm. S' io t' amo!

Clau. *(Oh rabbia !)*

Febo Sei l' angiol del mio cuore.

Esm. T' amo - che vale or fingere
 L' accento dell' amore!

Clau. *(L' ama - come l' invidia !)*

Esm. Io deggio a te la vita.

Febo Dell' anima smarrita
 A te degg' io il seren.

Esm. Con quei sguardi così ardenti,
 Dove è tutto in un raccolto
 M' affascini, mi sgomenti,
 Abbassar m' è forza il volto. -
 T' amo e pur vorrei fuggirti :
 Io son teco e pur sospiro -
 Questo amor non è martiro,

Pur sorridere non so.
Febo Sei la fata che sul monte
 Porporeggia nell' aurora ;
 E coi raggi di sua fronte
 Forma i sogni e me l'indora. *
 Vieni, vieni - a te sol penso ;
 Te sol bramo, e te sospiro !
 Ah distruggi il mio martiro,
 O per te, per te morirò.

Clau. (Com' è lieto ! - com' è bella ! -
 Quali sguardi, quai parole ! -
 Ah la morte ambo v' appella
 Più su voi non nasce il sole -
 Quel parlar m' aguzza il brando,
 Conta i guardi la vendetta ;
 Nera infamia qui v' aspetta -
 Vendicato alfin sarò)

(*Claudio si scaglia sopra Febo e lo pugnala :
 indi apre la finestra, porta nel fondo e fugge.
 Esmeralda cade, gettando un altissimo grido,
 sul corpo di Febo. - Entrano tumultuosamente,
 gli uomini appostati che la circondano.*

Coro Sei la rea. - Tu strega iniqua,
 Tu affascini cogli incanti ;
 Tu col sangue degli amanti
 Serbi intatta la beltà. -
 Più non fuggi al nostro sdegno -
 L' innocente avrà vendetta :
 E il tuo sangue, o maledetta,
 Il patibolo berrà.

Esm. Febo, qual turbamento ! -
 Sogna la morte mia ?
 Febo, quel sangue... è spento !
 Nè me trafisser pria ?
 Barbari, un ferro ! - e lieta
 Or sul momento stesso
 Al suo raggianti amplesso
 L' anima volerà.

(*g'li uomini la conducono via.*



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Piazza della Grève.

S'empie la piazza di popolo.

Cora.

Venite!... Or brulica
La piazza intera;
Vezzosa giovane
Muore sta sera!

Alcuni accorrendo - Che fu?

Altri

La Zingara

Sta sera muor.

Tutti

Armò di barbaro

Pugnàl la mano -

Uccise, perfida!

Un capitano

Pieno di grazie

Pien di valor.

Donne

Diteci, diteci!

Ch' intese mai

Si nera un' anima,

Si dolci i rai!

Tutti

Oh! caso orribile

Che stringe il cor.

(si dispendono)

SCENA II.

Claudio solo.

D'un innocente vergine
Al supplizio di morte accorron tutti.

(Odesi da lontano l'avanzarsi della marcia funebre.

Suon lugubre egli è questo!... A morte è tratta

L'infelice Esmeralda! - Un gel per l'ossa

Mi discorre - E chi schiuse a lei la fossa?

Io, derelitta vergine,

T'immersi in tanto pianto,

L'ore che a te ridevano

Io funestai soltanto:

L'infamia ed il patibolo

Io diedi per mercè - Al tuo bel core.

Chè non mi colse un fulmine

Pria che l'amor dovea

In questo petto accendere

Fiamma sì ardente e rea,

Pria che sì stolto ed empio

Farmi dovea con te - Fatale amore?

SCENA III.

Clopino e detto.

Clop. Dunque?

Clau. Ah! Clopino!...

Clop. Quando

Monterà la fatal scala, tantosto

Da mille parti sbucheran mie genti

Per rapirla a color...

Clau. Taci!...

Clop. Esmeralda?...

Clau. Deve morir.

Clop. Nè valse

Della morte il terror?

Clau. No. -

Clop. Dell'infamia?

Clau. No.

Clop. Dunque?...

Clau. A che mi guardi? Forse piansi,
E or deridi il mio pianto? Egli è di rabbia,
Non più d'amore. - Io sì voglio vederla

Dar l' anelito estremo, e sul suo volto
 Lieto la morte contemplar. - La morte
 Sopra quel volto? ... Ah!

SCENA IV.

*Esce il corteo funebre. Gli Arcieri dividono la folla.
 In mezzo Esmeralda coperta da un velo nero.*

Coro Ah! che questa è un infedele
 Cui non apre il ciel le porte!
 La sua pena eterna dura;
 Morte duplice la serra.
 Essa è morta per la terra,
 Essa è morta per il ciel.

(silenzio)

Esma. Perché tacete? .. Delle mie carole
 Sù destate il preludio. A me d' intorno
 Fervan le danze: ch'io vi legga in fronte
 Il gaudio del mio cor. Febo m' adora ...
 Nol sapete? m' adora!
 Or più non son la misera orfanella,
 Non più la figlia del dolor: mi sento
 Sgorgar dall' alma l' aruonie d' amore!

Coro Ah! delira la misera!

Esma. Chi muore? *(sempre de-*
 Piangete? - e la mia ciarpa? *lirante.*
 E il mio Febo?

Coro La misera delira!

Esma. *(ricentrando in sè stessa)*

Qual balen! - Sorreggetemi; e nel pianto
 Destate invece della morte il canto.

Febo io sento che m' apella
 A soggiorno non mortale,
 Dove sfolgora ogni stella,
 E ci copre Iddio coll' ala. -
 Il mio cor fra tante angosce
 Alla speme or si dissestra:
 Ora muoio sulla terra
 Per rinascere nel ciel!

Coro

Or vive: dimani estinta sarà.

Le stenda le mani, l'eterna pietà.

(la marcia riprende il suo cammino.)

Clau.

" Morirà per odio mio

" Così bella e giovinetta?

" Fato orrendo!...

Esm.

Io vengo, o Dio:

Del mio duol la stola accetta. *(Claudio**s' avvicina ad Esmeralda; ella spaven-*E' desso! *tata lo riconosce.)*Clau. *(sotto voce)*

Son io - Chi t'ama e t'implora.

Rispondimi io t'amo, e salva se' ancora:

Io t'amo, rispondi?

Esm.

T'abborro.

*(s' ode il rumore d'un passo accelerato**ed una voce di dentro che grida.*

Arrestate!

Coro

Chi viene?

SCENA ULTIMA

Febo pallido, anelante e detti.

Febo

Arrestate!

Esm.

E' Febo!

Coro

L'ucciso!

Clau.

Il velo è diviso: scoperto il mistero!

Febo

Giunsi... respiro - io giubilo...

Sia benedetto Iddio!

Essa è innocente, o Popolo,

Questi è il sicario mio. *(additando Clau.)*

Coro

Claudio!

Febo.

L'infame è Claudio:

S'arresti: il proverb. *(gli Arcieri circondano Claudio.)*

Coro

Come!

Clau.

Ora, o ciel, ti vendichi!

Esm.

Febo!

Febo

Ben mio, vivrai.

Esm,

Vivrem!

Febo

Su te risplendano

Giorni sereni e gai!

Coro Siate felici!

Esm. Ascolta

Qual lieto plauso in volta!

Ah!... qual pallor!...

Febo (*vacillante*) Sostentami!

Lieto in tuo sen morirò. (*Essa gli si appressa. - Attenzione ed ansietà ricomincia nella folla. Febo è morente.*)

A te movendo rapido,

S'aperse la ferita:

Per me scavato ho il tumulo,

Ma rendo a te la vita. -

Tu rea? - L'infame sillaba

Più non t'annerà il viso.

La man quì posa... e guardami-

In ciel t'aspetterò.

L'ardor d'un tuo sorriso

Mi scioglie... Addio!

(*muore.*)

Coro

Spirò.

Esm.

Spirò?

Coro.

O dolente, calmati:

Lo rivedrai nel ciel.

Esm. (*prostandosi sul corpo di Febo.*)

M'aspetti in ciel? - Ripetilo

Ancora, o mio fedel!

(*volgendosi al cielo.*)

Pietoso Dio, deh! toglimi

A questa amara vita:

Fa che alla sua bell'anima

La mia sia tosto unita. -

Tutto terrore e tenebre

E' or questo suol per me -

Deh! all'amor mio congiungimi -

Altro non chiedo a te.

(*s'abbandona sopra Febo.*)

Coro

Ciel, deh! l'ascolta, e chiamala

Tosto dinanzi a te.

FINE.



